

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Presidenti di provincia: interviste				
9	Il Messaggero	14/11/2011	<i>Int. a N.Zingaretti: "IL PD NEL NUOVO ESECUTIVO PER COSTRUIRE L'ALTERNATIVA" (F.Nicotra)</i>	3
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>NORME - STRADA IN SALITA SUI PREMI DI PRODUTTIVITA'/UN MESE PER SANARE A COSTI RIDOTTI (A.Rota porta)</i>	5
10	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>DALL'ICI SULLA PRIMA CASA TESORETTO DI 3,5 MILIARDI (M.Mobili)</i>	8
13	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>PER IL NUOVO ESECUTIVO UN'EREDITA DI 300 DECRETI (A.Candidi/A.Cherchi)</i>	10
17	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>NORME - IL "40%" CERCA CONFINI CERTI (S.Pozzoli)</i>	12
17	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>NORME - IL TETTO BLOCCA GLI INTEGRATIVI (T.grand./M.zamb.)</i>	13
12/13	Corriere della Sera	14/11/2011	<i>L'ULTIMA RISPOSTA DI TREMONTI ALLA UE IL RITORNO DELL'ICI? VALE 3,5 MILIARDI (A.Baccaro)</i>	14
12	La Repubblica	14/11/2011	<i>"DAL RITORNO DELL'ICI 3,5 MILIARDI" ECCO IL TESTAMENTO DEL BERLUSCONI IV (R.Mania)</i>	16
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	14/11/2011	<i>RIFORMISMO MUNICIPALE DELLA SEA A SERRAVALLE (M.Panara)</i>	17
36	Affari&Finanza (La Repubblica)	14/11/2011	<i>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LOCALE A BRACCETTO CON I COMMERCIALISTI (D.Autieri)</i>	18
62	Affari&Finanza (La Repubblica)	14/11/2011	<i>NUOVI PORTI TURISTICI, MENO BARCHE: E' L'EFFETTO DELLA CRISI</i>	19
7	La Stampa	14/11/2011	<i>MONTI STUDIA LE PRIME MISURE (A.Barbera)</i>	20
14/15	La Stampa	14/11/2011	<i>TREMONTI CHIARISCE L'EUROPA APPREZZA (M.Zatterin)</i>	22
6	Il Messaggero	14/11/2011	<i>BOSSI SI TIENE FUORI, MA APRE SUL PROGRAMMA (C.Guasco)</i>	24
11	Il Messaggero	14/11/2011	<i>DAL RITORNO DELL'ICI GETTITO DI 3,5 MILIARDI (L.Cifoni)</i>	26
8	Libero Quotidiano	14/11/2011	<i>PATRIMONIALE SU TUTTO (T.De stefano)</i>	28
1	L'Unita'	14/11/2011	<i>LA STRADA STRETTA (B.Di giovanni)</i>	30
2/3	Il Fatto Quotidiano	14/11/2011	<i>LO SPREAD VOTA OGGI LA PRIMA FIDUCIA A MONTI (S.Feltri)</i>	31
Rubrica Pubblica amministrazione				
1	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>NORME . IL SERVIZIO PUBBLICO NON E' FRAZIONABILE</i>	33
3	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>NORME - NIENTE COMPENSO PER GLI F24 VIA ENTRATEL</i>	34
17	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>NORME - MOBILITA' ANCHE NEGLI ENTI IN CRISI (T.Grandelli/M.Zamberlan)</i>	35
17	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>NORME - UNA NUOVA OCCASIONE PER I CONTRATTI DECENTRATI (F.Verbaro)</i>	36
8/9	Corriere della Sera	14/11/2011	<i>CON I TECNICI "PERSONALITA' DI RILIEVO" E CASINI TESSE LE LODI DI LETTA (M.Calabro')</i>	37
16	Corriere della Sera	14/11/2011	<i>IL RISANAMENTO PILOTATO COSA CI CHIEDE L'EUROPA (F.Basso/G.Stringa)</i>	39
29	Affari&Finanza (La Repubblica)	14/11/2011	<i>AMMINISTRAZIONE PUBBLICA DIMINUISCE LA SPESA PER L'ICT (L.Briotti)</i>	41
46	Affari&Finanza (La Repubblica)	14/11/2011	<i>LE IMPRESE DELL'EOLICO: "INVESTIAMO SE CI SONO REGOLE" (V.Gualerzi)</i>	42
59	Affari&Finanza (La Repubblica)	14/11/2011	<i>PAGAMENTI IN RITARDO, INTERVIENE LA CDP</i>	44
1	Il Messaggero	14/11/2011	<i>"VOGLIO POLITICI NELLA SQUADRA" (A.Gentili)</i>	45
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>E' L'ORA DELLA PROVA, ADESSO RESPONSABILITA' (G.Napolitano)</i>	48
1	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>GUARDI AL MONDO PARLI ALL'ITALIA (R.n.)</i>	49
1	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>LA SFIDA DELLA SERIETA' (S.Folli)</i>	50
1	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>NE USCIREMO PIU' FORTI MA IL TEMPO E' FINITO (C.Ciampi)</i>	51

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
2	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>IL PRESIDENTE "RISOLUTORE" DI UNA REPUBBLICA PARLAMENTARE (D.Pesole)</i>	52
1	Corriere della Sera	14/11/2011	<i>I PRIMI TAGLI: INIZIARE DALLA POLITICA ECCO DOVE (S.Rizzo/G.Stella)</i>	53
14	Corriere della Sera	14/11/2011	<i>Int. a D.Franceschini: "RIFORMA ELETTORALE E MENO ONOREVOLI E' IL TEMPO DI UN ACCORDO BIPARTISAN" (M.Meli)</i>	56
1	La Repubblica	14/11/2011	<i>FINE DELLA SECONDA REPUBBLICA (I.Diamanti)</i>	57
1	La Repubblica	14/11/2011	<i>IL GOVERNO DEL PRESIDENTE (E.Mauro)</i>	61
1	La Repubblica	14/11/2011	<i>IL PROFESSORE E IL FATTORE TEMPO (C.Tito)</i>	62
12	La Repubblica	14/11/2011	<i>II EDIZIONE - IN ARRIVO MANOVRA CORRETTIVA DA 25 MILIARDI (E.Polidori)</i>	63
1	La Stampa	14/11/2011	<i>RESPONSABILITA' COLLETTIVE DELLA CRISI (I.Tinagli)</i>	65
10/11	La Stampa	14/11/2011	<i>Int. a G.Galan: GALAN: L'INDIGNATO SONO IO E NON PERDONERO' TREMONTI (M.Feltri)</i>	66
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
13	Il Sole 24 Ore	14/11/2011	<i>LE MANOVRE ESTIVE ATTENDONO RISPOSTE</i>	68
13	Corriere della Sera	14/11/2011	<i>MISURE SUI CONTI, I TECNICI AL LAVORO (R.Bagnoli)</i>	69
13	La Repubblica	14/11/2011	<i>LO SPREAD (E.Livini)</i>	71
59	Affari&Finanza (La Repubblica)	14/11/2011	<i>INVESTIRE IN RICERCA E SVILUPPO PER RISANARE IL PAESE</i>	73
7	La Stampa	14/11/2011	<i>Int. a I.Malavasi: LA RICETTA DI RETE IMPRESE "IN CIMA ALL'AGENDA CI SIA LA DELEGA FISCALE" (R.Masci)</i>	74
1	Il Messaggero	14/11/2011	<i>TAGLIARE SUBITO I COSTI (M.Fortis)</i>	75

«Il Pd nel nuovo esecutivo per costruire l'alternativa»

— | L'INTERVISTA | —

Zingaretti: «Monti un'occasione per l'Italia. La Lega? Vergogna»

di FABRIZIO NICOTRA

ROMA - Il compito che hanno di fronte Mario Monti e le forze politiche che sosterranno il suo governo è immenso: chiudere una fase devastante e rimettere al centro dell'azione politica il bene comune del Paese. E restituire credibilità alla classe dirigente. Nicola Zingaretti (Pd), presidente della Provincia di Roma, non ha dubbi: «L'operazione che ha visto protagonista Na-

politano mette in cima all'agenda l'interesse generale e Monti è la persona giusta». Le sfide che affronterà il nuovo esecutivo, spiega, sono difficilissime: coniugare parole come rigore ed equità, come diritti e doveri. E, soprattutto, superare l'involuzione culturale di cui è responsabile il berlusconismo: «Si dovrà passare dal modello del Grande fratello, nel quale devo fregare il vicino ad ogni costo, a quello del rugby, dove c'è una squadra che combatte insieme nel pacchetto di mischia. E alla fine c'è il terzo tempo. Altrimenti non riusciremo a cambiare l'Italia».

Si va verso un governo tecnico e c'è chi parla di un commissariamento, di una sconfitta della politica.

«Veniamo da una fase devastante, culturale e politica, in cui hanno prevalso l'individualismo e l'egoismo, la convinzione che è importante innanzitutto l'interesse personale. La soluzione a cui si sta arrivando ci aiuterà a superare questa fase. E l'operazione sarà sostenuta dalla politica. Pensi al Pd: era dato per favorito in caso di voto anticipato, e invece Bersani ha anteposto l'interesse del Paese. Saremo parte fondamentale della maggioranza che sosterrà Monti. Torniamo ad essere il partito dell'empatia, che vuol dire preoccuparsi dell'altro mettendo da parte gli interessi personali. Tutto quanto sta avvenendo può essere la rigenerazione della politica. Non è più tempo di calcoli di bottega, è ora di mettersi al servizio dell'Italia».

Farete parte di una maggioranza con il Pdl. Non è proprio il sogno dei vostri elettori. Capiranno la scelta?

«Anche io fino a qualche settimana fa avevo dei dubbi, ma ora tutto è cambiato. Quindi penso di sì. L'identità di un partito è data dall'essere utile alla comunità di cui fa parte e il Pd si mette al servizio di quella comunità. La crisi è arrivata a questo punto perché il centrodestra, soprattutto dopo la cacciata di Fini dal Pdl, ha smesso di occuparsi del Paese. Si sono concentrati su di loro proprio quando l'Italia aveva necessità di una forte guida politica. Da qui la

paralisi dell'azione di governo e la perdita di credibilità. Mentre ciò che chiedono gli italiani è proprio la credibilità della classe dirigente. Noi, con Monti, lavoriamo su questo. Il modello che ha governato negli ultimi anni ha prodotto la catastrofe economica, sociale e culturale. Il centrosinistra deve buttarsi in questa avventura, che può rappresentare la riscoperta di valori comuni e di un sistema in cui non esistano mai più

nemici, ma solo avversari. Poi è ovvio che in questo anno e mezzo il Pd potrà far valere nel dibattito parlamentare i propri punti di vista e le proprie opzioni. Che sono quelle di una forza popolare che prepara l'alternativa per il 2013. Il

nuovo governo sarà una grande occasione di innovazione».

Innovazione che deve tradursi in provvedimenti urgenti. In agenda c'è la riforma delle pensioni, quella del mercato del lavoro. La lettera della Bce ha diviso il Pd.

«Si è scelto Monti proprio nella consapevolezza della complessità dei problemi. Bisogna tenere insieme rigore ed equità. Due sono stati gli errori che hanno avvelenato il clima politico: la rimozione del tema della crescita; aver prodotto la percezione dell'ingiustizia per cui si vive nella società del rischio, ma solo per alcuni. Altri, magari i furbi e gli impuniti, non corrono rischi. Aprire un'agenda dura e complessa, nella quale il faro è il principio dell'equità, è un grande passo avanti. Monti ha detto di voler partire dai privilegi. Mi sembra un punto fondamentale, soprattutto in un paese come il nostro».

La patrimoniale va fatta?

«Quando c'è da tirare la cinghia, cosa dice il buon padre di famiglia? Ognuno dia quello che può dare. Chi ha di più dovrà dare di più. Ognuno deve rinunciare a qualcosa e si dimostrerà che è un bene per tutti. Per farlo ci vuole una classe dirigente credibile. Per questo deve venire Monti».

Bisognerà cambiare la legge elettorale?

«Spero ci siano le condizioni affinché le Camere chiudano una stagione nella quale cinque oligarchi nominano un intero Parlamento».

Solo tecnici nel governo o c'è spazio anche per politici?

«La formula di Bersani è perfetta: serve una autorevole e forte caratura tecnica. Ci aspettano sforzi da gigante, ci vogliono l'autorevolezza e l'autonomia per farli. Ma siamo nelle mani di due grandi italiani: Napolitano e Monti».

Berlusconi ricorda che il Pdl può staccare la spina quando vuole e Di Pietro parla di un governo a tempo. Se queste sono le premesse, navigare sarà difficile.

«Ci aspetta la sfida dell'Italia dei migliori. Se qualcuno si sottrarrà ne dovrà rispondere al Paese. Non è il momento di fomentare la rabbia, come sta facendo la Lega: il principale responsabile della catastrofe economica e sociale del Paese, un partito che ha avuto la golden share del governo per tre anni, ora specula dall'opposizione solo per calcolo elettorale. Vergogna».

Il passaggio del governo tecnico mette in discussione le future alleanze del Pd?

«Bersani si è fatto carico, contestualmente, dell'opposizione e del tema delle alleanze. Oggi è stato il

principale promotore della svolta. Quando sarà nato il governo Monti, ci si rimetterà al lavoro sulla costruzione dell'alternativa per le elezioni del 2013».

L'ultimo Consiglio dei ministri ha bloccato il secondo decreto attuativo per Roma Capitale e ora la riforma rischia di saltare. Alemanno ha attaccato la Lega.

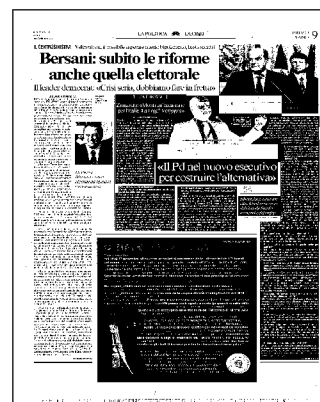
«Non è solo colpa dei leghisti cattivoni. Siamo di fronte al fallimento storico della destra italiana. Nell'aula Giulio Cesare, a promettere soldi, potere, autonomia e innovazione per Roma, accanto al sindaco c'era Silvio Berlusconi. Abbiamo perso tre anni: molta propaganda e nessun passo concreto».

Si candida al Campidoglio nel 2013?

«Proprio quanto avvenuto in questi tre mesi dimostra quanto sia importante fare il proprio dovere e io provo a farlo nel modo migliore. Gioco in una squadra e quando sarà il momento decideremo insieme per il meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Rivoluzione culturale
oltre il berlusconismo
dal Grande fratello
al modello del rugby*



Lavoro. La legge di stabilità conferma l'agevolazione e vincola gli incentivi ad accordi sindacali di secondo livello - Escluse, di fatto, molte Pmi

Strada in salita sui premi di produttività

L'attuazione, già «appesa» ai fondi, si complica: sgravi fiscali e contributivi affidati a due diversi decreti

Alessandro Rota Porta

Si complica l'attuazione dei salari premiali derivanti dai contratti di produttività. Mentre manca ancora all'appello la distribuzione di fondi per la decontribuzione 2010 e 2011, la legge di stabilità 2012 ridisegna per l'ennesima volta la materia e si profila, così, un nuovo quadro normativo delineato su due direttrici: la prima - positiva - l'unicità della fonte regolatoria delle retribuzioni incentivanti ai fini del loro assoggettamento agli incentivi fiscali e contributivi; la seconda - negativa - lo sdoppiamento dei provvedimenti concessori.

I salari incentivanti dovranno trarre origine dalla via sindacale, attraverso i contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale da associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o territoriale ovvero dalle rappresentanze sindacali presenti in azienda: cosa, questa, che esclude peraltro gran parte delle Pmi. La legge di stabilità, colmando una lacuna legisla-

tiva, precisa altresì che la misurazione della rappresentanza sindacale dovrà attenersi ai criteri individuati dalle norme di legge e dagli accordi interconfederali (implicito il rimando all'intesa Confindustria-sindacati del 28 giugno scorso).

L'espresso rinvio alla manovra economica di luglio (Dl 98/2011 convertito in legge 111) conferma poi che l'applicazione degli sgravi fiscali e contributivi sugli elementi incentivanti sarà consentita a condizione che gli stessi, oltre a essere corrisposti in attuazione di quanto previsto dalle intese aziendali o territoriali, siano collegati a incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa.

I salari in questione rimangono quelli correlati ai risultati riferiti all'andamento economico dell'impresa o a ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale. Inoltre, nel perimetro degli accordi agevolabili entra anche la contrattazione «di prossimità», così come disciplinata dalla manovra di Ferr-

gosto (legge 148/2011).

La seconda novità è che l'armonizzazione dei requisiti contrattualistici per il godimento dei bonus sulle erogazioni di produttività non vale anche come unificazione dei profili fiscali e contributivi, così come era stata invece disposta dalla manovra di luglio, rimanendo gli stessi soggetti a distinte autorizzazioni.

Infine è da segnalare la possibilità, delegata dalla legge di bilancio alle singole Regioni, di stabilire deduzioni dall'Irap, per l'anno 2012, della parte di salario correlato alla produttività anche prima della piena attuazione del federalismo fiscale.

La tassazione agevolata

La legge di stabilità, per il 2012, conferma l'impianto definito dalla legge 111 e ribadisce il carattere sperimentale della norma, sebbene il prossimo sarà il quinto anno di vigenza dell'agevolazione. Per conoscere nel dettaglio la misura occorrerà quindi attendere l'emanazione di un Dpcm, di concerto con il ministro dell'Economia,

che dovrà fissare l'importo massimo assoggettabile all'imposta sostitutiva nonché il limite massimo di reddito annuo oltre il quale il titolare non può usufruire dell'agevolazione. Resta altresì da specificare se il riferimento sarà sempre al solo reddito di lavoro dipendente. I tetti massimi di spesa sono stati fissati in 835 milioni di euro per il 2012 e in 263 milioni per il 2013.

Sgravio sui contributi

Mentre le regole fissate dalla legge 111 per la determinazione del sostegno fiscale sono rimaste inalterate, per quanto riguarda lo sgravio dei contributi dovuti dai datori di lavoro e dai lavoratori, la legge di stabilità azzerava le novità contenute nella manovra di luglio, con la riconferma dell'impianto applicativo oggi in vigore, agganciato alle previsioni della legge 247/2007. Pertanto le misure «detassazione» e «decontribuzione» dovranno - come detto - essere autorizzate da provvedimenti separati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRO E CONTRO

1
GLI ACCORDI
INDISPENSABILI
AL VIA LIBERA



L'unicità della fonte

La legge di stabilità chiarisce che la «fonte unica» per pattuire le retribuzioni premiali sono le intese di secondo livello

2
CONTRIBUTI,
SGRAVI CON
IL CONTAGOCCE



Benefici ma non per tutti

Sdoppiamento dei decreti di concessione di sgravi fiscali e contributivi. Esclusione, di fatto, delle detassazione per le Pmi

SPECIALE LEGGE DI STABILITÀ

LAVORO Produttività e apprendistato: che cosa cambia per le imprese

Falasca e Rota Porta

» nell'inserto Norme e tributi

» pagine 1 e 2

CAD 101 **NORME E TRIBUTI**

Strada in salita sui premi di produttività

11 mesi per sanare i costi idel

10€

Il Sole 24 ORE

Incarico a Monti: «Il Paese si riscatti»

Priorità a Fisco, pensioni e lavoro

Il ricalcolo dell'Irpef. Sulle retribuzioni detassate nel 2011 senza il requisito degli accordi di secondo livello

Un mese per sanare a costi ridotti

Il susseguirsi delle disposizioni in tema di detassazione, emanate quest'anno da ministero del Lavoro e agenzia delle Entrate, hanno causato parecchie criticità applicative agli operatori. A causa dell'incertezza che si è generata, le Entrate - con le circolari n. 19/E e 36/E - hanno dato tempo fino al 16 dicembre 2011 per sanare condotte difformi, senza l'applicazione di sanzioni ma con il solo pagamento degli interessi.

L'effetto di queste regole porta i datori di lavoro che, nei mesi di gennaio e febbraio 2011, abbiano applicato la detassazione in assenza di accordi o contratti collettivi di secondo livello a do-

ver rivedere la condotta tenuta.

I sostituti d'imposta che non abbiano ancora provveduto hanno dunque l'onere - con la busta paga di novembre - di recuperare la differenza di Irpef, che deriva tra l'importo dell'imposta sostitutiva già versata e l'importo effettivamente dovuto in applicazione delle ritenute ordinarie sui redditi da lavoro dipendente. Il primo passaggio sarà quello di evidenziare nuovamente sul cedolino l'imponibile detassato e, attraverso il riconteggio dell'imposta dovuta, recuperare gli importi dagli stipendi.

Questa fase richiederà la dovuta cautela, poiché gli importi

Irpef da recuperare potrebbero essere ingenti, qualora siano stati erogati ai lavoratori premi di misura elevata. In queste situazioni appare opportuno comunicare al lavoratore la rettifica delle operazioni contabili al fine di chiarire i conteggi effettuati.

Il secondo adempimento, come prescritto dalla circolare, è quello di calcolare gli interessi per il ritardato versamento: le somme da recuperare e versare mediante F24 andranno così maggiorate della quota di interessi (1,5% annuo), secondo il numero di giorni decorsi dalla violazione fino alla data del 16 dicembre.

Il ricalcolo è escluso da sanzio-

ni anche con riferimento a eventuali rapporti di lavoro cessati nel frattempo, sebbene in questi casi appaia complicato il recupero della differenza d'imposta.

Restano però alcuni interrogativi: non è chiaro se possa essere sanata la detassazione non corretta riferita, ad esempio, a un cedolino di marzo, ovvero a un accordo di aprile che disponesse la propria efficacia retroattiva. Dal tenore letterale della circolare 36 tale possibilità sembrerebbe riservata alla sola applicazione della detassazione nei mesi di gennaio e febbraio in carenza degli accordi: in questi casi rimarrebbe la strada del ravvedimento operoso.

A. R. P.



Contratti di prossimità

● Intese collettive di livello territoriale o aziendale. Le finalità possono essere molteplici: maggiore occupazione, qualità dei contratti di lavoro, emersione del lavoro irregolare, incrementi di competitività e di salario, gestione delle crisi aziendali, investimenti e avvio di nuove attività.

Il quadro aggiornato

Il confronto del regime fiscale e contributivo agevolato sui salari incentivanti nel 2011 e nel 2012

DISPOSIZIONI 2011

DISPOSIZIONI 2012

01 LE CARATTERISTICHE



- Le misure sono riferite ai soli lavoratori dipendenti del settore privato (confermato anche per il 2012)
- Le somme devono derivare da accordi collettivi aziendali o territoriali

- Le somme incentivanti devono essere collegate ad accordi siglati in forma scritta dalle organizzazioni sindacali datoriali e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ovvero dalle rappresentanze sindacali interne (legittimate a negoziare secondo i criteri di legge e accordi interconfederali)
- Vi possono rientrare anche i contratti di prossimità ai sensi dell'articolo 8 della manovra di Ferragosto

02 REGIME FISCALE



- Tassazione sostitutiva con aliquota dell'Irpef e delle addizionali del 10%, per erogazioni fino a 6mila euro e per titolari di reddito da lavoro dipendente, nel 2010, non superiore a 40mila euro
- Gli accordi non possono avere efficacia retroattiva
- Gli emolumenti detassati rilevano ai fini della determinazione del reddito per la corresponsione di determinate prestazioni assistenziali (ad esempio gli assegni per il nucleo familiare)
- Non rientrano invece nel calcolo del modello Isee, per la fruizione di prestazioni sociali (circolare Entrate n. 20/E/2011)

- La misura della tassazione agevolata dovrà essere determinata con Dpcm nell'onere massimo di 835 milioni di euro
- Rimane a carattere sperimentale
- Se non verrà attuata la delega fiscale, anche la detassazione sarà tagliata
- I dipendenti delle Pmi prive della contrattazione sindacale di secondo livello rimarranno esclusi dal beneficio

03 REGIME CONTRIBUTIVO



- Erogazioni incerte nella loro corresponsione o nel loro ammontare, previste dai contratti collettivi aziendali o territoriali, aventi le caratteristiche di cui sopra, correlate a incrementi di produttività
- Obbligatorio il deposito dell'accordo presso la Dpl
- Sgravio per le aziende nel limite massimo del 5% della retribuzione contrattuale annua per un massimo del 25% dell'aliquota contributiva (da determinare con Dm)
- Sgravio per i lavoratori pari ai contributi a loro carico, nel limite massimo del 5% della retribuzione contrattuale annua

L'ANALISI

**Alessandro
Rota Porta**

Dopo il 2009 il bonus Inps è rimasto sulla carta

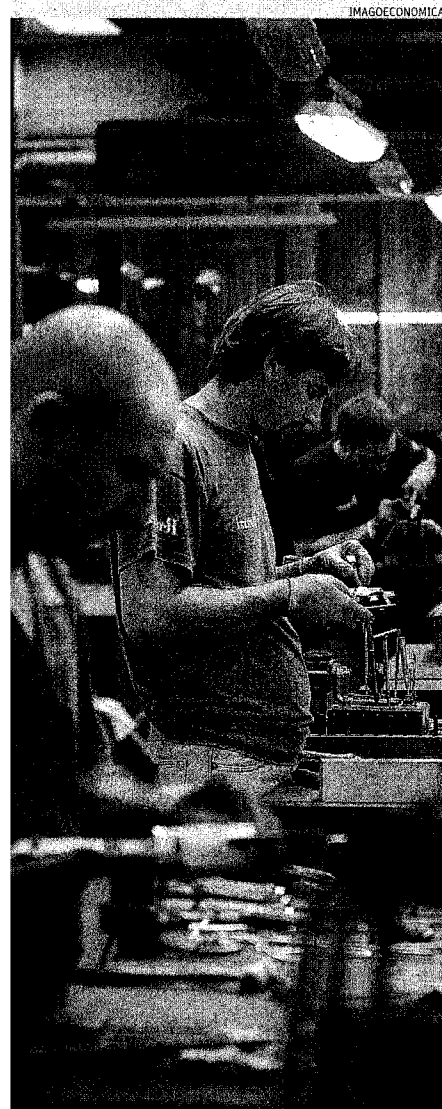
La legge di stabilità punta dritta a favorire lo sviluppo degli accordi di produttività, annoverando tra i sistemi che possono pattuire erogazioni incentivanti rientranti nell'applicazione della tassazione agevolata e degli sgravi contributivi anche i contratti di prossimità ex articolo 8 della legge 148/2011. Se da un lato però l'intento della norma è apprezzabile, soprattutto per l'individuazione delle intese di secondo livello quali centri di regolazione, a destare perplessità è la unicità della via sindacale, che taglierà fuori dai bonus molte Pmi, oltre alla mancata unificazione della disciplina fiscale e contributiva su queste tipologie di salari. In questa fase dove l'attenzione ai costi è massima, la mancanza di certezza sugli sgravi contributivi è un grosso freno per le imprese e ostacola la programmazione.

Anche per il 2012 le aziende non potranno infatti conoscere a priori l'entità della decontribuzione sui contratti di produttività: a pesare è forse la mancanza di fondi e - se si pensa che devono ancora essere autorizzati gli sgravi Inps sui premi erogati sia nel 2010 sia nel 2011 - risulta improbabile sperare che questo sistema possa trovare appeal tra le aziende. Le agevolazioni rischiano anche questa volta di rimanere sulla carta.

La conseguenza è l'appiattimento dei salari, ingessati alle retribuzioni di garanzia e agli elementi perequativi ormai previsti dalla maggior parte dei Ccnl: si perde così l'opportunità di "tagliare" un vestito su misura della singola realtà imprenditoriale, stimolando la partecipazione

dei lavoratori ai risultati dell'impresa attraverso la corresponsione di salari più elevati e creando meccanismi di competitività.

Allo stesso modo, il mantenimento del carattere sperimentale della detassazione lascia intravedere una possibile eliminazione di questo meccanismo: peraltro, se non verrà attuata la delega fiscale nei tempi previsti, è già stabilito un taglio lineare delle *tax expenditures*, tra cui la tassazione agevolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta italiana

IL PACCHETTO FISCALE

**FATE
PRESTO**

Le altre misure

Possibile l'introduzione di una patrimoniale oltre il milione di euro e l'abbassamento della soglia di tracciabilità per il contante

Dall'Ici sulla prima casa tesoretto di 3,5 miliardi

Il ritorno dell'imposta tra le ipotesi sul tavolo

Marco Mobili

Una patrimoniale strutturale applicata ogni anno su tutti i beni, mobiliari e immobiliari, e soprattutto finalizzata alla riduzione del prelievo su lavoro e imprese. Un pacchetto ad hoc sulla casa, con il ritorno dell'Ici e il contestuale aggiornamento della percentuale di rivalutazione delle rendite catastali (interventi già ampiamente analizzati dalle Finanze e dal Tesoro a Via XX settembre nei mesi scorsi). Inasprimento della lotta all'evasione fiscale con particolare attenzione alla tracciabilità dei pagamenti e un pieno sostegno al nuovo redditometro, pronto ormai a misurare nel dettaglio la capacità di spesa dei contribuenti in relazione alla loro capacità contributiva (si veda il servizio in pagina).

Il tam tam delle ultime ore indica che potrebbero essere queste tre delle "direttrici fiscali" dell'Esecutivo Monti. Tre strade che comunque restano sostanzialmente in linea con gli impegni assunti dall'Italia con l'Europa, cui si aggiungono i chiarimenti spediti venerdì sera a Bruxelles - e resi noti ieri dal ministro uscente dell'Eco-

nomia, Giulio Tremonti.

La patrimoniale, che a dire il vero non rientra tra le priorità indicate da Bruxelles e non è gradita dal Pdl come da ultimo ha dichiarato il capogruppo di Palazzo Madama, Maurizio Gasparri, di fatto trova sempre più sostenitori interni. Convinzione comune di tutti coloro che vedono nella patrimoniale uno degli strumenti necessari per procedere alla riduzione del debito, è quella di introdurre un prelievo sui patrimoni non di natura straordinaria ma strutturale e riservato alle grandi ricchezze. E qui occorrerà chiarire cosa si intenda per grandi patrimoni, cioè quale dovrà essere il paniere di beni da tassare. C'è chi come il rettore dell'Università Bocconi, Guido Tabellini - dato dai rumors come possibile candidato alla guida del Mef - ritiene che nel paniere debbano finire tutti i beni, mobiliari e immobiliari. C'è chi, invece, ipotizza un prelievo solo sui grandi valori immobiliari: è il caso delle opposizioni nell'ultimo parere sulla legge di stabilità. Ci sarà poi da chiarirsi sulla franchigia, cioè sul tetto di beni oltre cui applicare il prelievo annuale, che dalle ultime indiscre-

zioni sembrerebbe assestarsi sul milione di euro.

L'arrivo della patrimoniale dovrà poi combinarsi con l'altra ipotesi rilanciata nelle ultime ore: il ritorno dell'Ici. La reintroduzione della "patrimoniale sulla casa" di prima generazione, cancellata dal Governo Berlusconi e oggi applicata solo su case di lusso e sugli immobili diversi dalla prima casa, secondo le ultime stime del Tesoro indicate tra i chiarimenti alla lettera europea potrebbe fruttare 3,5 miliardi di euro. Tra i sostenitori di un possibile ritorno dell'Ici figura ufficialmente, anche alla luce dell'audizione sulla riforma fiscale del mese scorso, la Banca d'Italia. Il ritorno dell'Ici dovrà comunque fare i conti con il federalismo fiscale, là dove è previsto espressamente che non potrà essere introdotta una tassa sulle prime case e sul futuro arrivo della nuova Res, la tassa sui servizi (rifiuti, illuminazione, eccetera).

Sia la patrimoniale sugli immobili, sia il ritorno che l'Ici potrebbero essere accompagnate dalla rivalutazione delle rendite catastali, già studiata all'Economia (si veda Il Sole 24 ore del 19 settembre scorso) con l'obiet-

tivo di elevare l'attuale percentuale del 5% di aggiornamento dei valori catastali.

C'è poi la lotta all'evasione. Sia le opposizioni, pronte a dare il loro sostegno al Governo tecnico, sia gli operatori e gli esperti che hanno preso posto nei gruppi di lavoro sulla riforma fiscale, chiedono il rilancio della tracciabilità dei pagamenti, con l'ipotesi di un limite anticiclaggio fissato in 1.000 euro e un limite anti-evasione ipotizzato a 300 euro.

Infine, c'è l'altro delicato capitolo della riforma fiscale: promessa all'Europa entro gennaio 2012 e da attuare per legge entro il 30 settembre 2012. Il mancato rispetto della scadenza fissata dalla manovra d'agosto impone un taglio orizzontale delle agevolazioni fiscali. Taglio o riforma che sia, il nuovo fisco dovrà comunque garantire all'Erario risparmi per 4 miliardi già a partire del prossimo anno e altri 16 nell'anno successivo. La corsa contro il tempo per cancellare o gestire al meglio questa ipoteca deve ancora partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINELe risposte dell'Italia alla Ue
www.ilsole24ore.com**Franchigia**

una patrimoniale, uno degli elementi decisivi è la determinazione della franchigia. Vale a dire, del tetto a partire dal quale viene applicata l'imposta. Nel dibattito in corso, si è ipotizzata l'applicazione una soglia di esclusione di un milione di euro. È fondamentale, comunque, capire se - ai fini del tributo - saranno

conteggiati solo gli immobili (al valore catastale) o anche i valori mobiliari (con eventuale limitazione per i titoli di Stato).

● Nell'ipotesi di introduzione di

I dossier aperti

ICI E RENDITE

Prima casa nel mirino

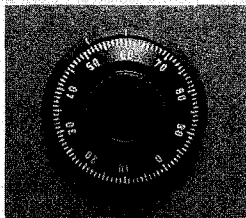
Tra le ipotesi di intervento, c'è la reintroduzione dell'Ici sull'abitazione principale, abolita dal 2008. Un'altra opzione è l'incremento della percentuale di rivalutazione delle rendite catastali (ora al 5%) che sono la base di calcolo dei tributi immobiliari



PATRIMONIALE

Prelievo sui grandi patrimoni

Aliquota del prelievo e franchigia di esenzione sono le due variabili intorno a cui ruota il dibattito sulla possibilità di introdurre un prelievo applicato ai grandi patrimoni. Sullo sfondo, il perimetro del tributo: solo sugli immobili o anche sui valori mobiliari



TRACCIABILITÀ

Soglie ridotte per il contante

Limitare la possibilità di pagare in contanti servirebbe a contrastare l'evasione fiscale e il riciclaggio di denaro sporco. I due obiettivi potrebbero essere perseguiti con soglie differenziate: 300 euro anti-evasione, 1.000 euro anti-riciclaggio



Per il Governo «agenda Europa» e 300 decreti di attuazione dell'eredità Berlusconi

Priorità a Fisco, pensioni e lavoro

Nell'ipotesi di ritorno dell'Ici gettito di 3,5 miliardi

Le priorità del nuovo governo Monti non saranno solo il riequilibrio delle finanze pubbliche (l'ipotesi Ici darebbe un gettito di 3,5 miliardi) e gli impegni di riforma assunti con la Ue. L'esecutivo dovrà fare i conti anche con il fardello di decreti attuativi lasciato dal governo Berlusconi. Un'eredità di 300 provvedimenti su Fisco, pensioni, lavoro e federalismo.

Servizi ▶ pagine 10-13



La svolta italiana
IL CANTIERE DELLE NORME

**FATE
PRESTO**

Gli impegni già sul tavolo
Oltre alle misure strutturali chieste dall'Europa,
il Governo dovrà fare i conti con l'attività attuativa ordinaria

Per il nuovo esecutivo un'eredità di 300 decreti

Dal federalismo all'università l'agenda delle riforme

**Andrea Maria Candidi
Antonello Cherchi**

Il già pesante fardello che il nuovo Governo dovrà caricarsi sulle spalle - fatto di improrogabili impegni nei confronti dell'Europa e dei mercati - è reso ancora più gravoso dal nutrito pacchetto di provvedimenti che devono dare piena attuazione a riforme già in cammino. A cominciare proprio dalle manovre che si sono susseguite con l'obiettivo di raddrizzare i conti, ultima delle quali, di fatto, quella contenuta nel maxi-emendamento inserito nella legge di stabilità approvata sabato scorso.

Ci sono poi gli interventi da realizzare per portare a compimento il federalismo, per completare il nuovo sistema di istruzione disegnato dalle riforme Gelmini della scuola e dell'università, per dare senso compiuto ai progetti avviati nel settore della giustizia, dell'economia, del lavoro e del fisco. A mettere in fila tutti i tasselli ancora attesi se ne contano 293. Attesa che a questo punto si dilata, perché si dovrà dar tempo alla macchina amministrativa di digerire l'avvicendamento nei ministeri e si dovranno fare i conti anche con le priorità dettate dalla crisi.

Partendo proprio dalle urgen-

ze imposte dalla crisi finanziaria, le ultime risposte arrivano dalla legge di stabilità, che per essere tradotta in pratica, almeno in alcuni suoi punti, ha bisogno di 36 decreti attuativi. In particolare, si tratta di intervenire nel settore della riduzione della spesa pubblica con provvedimenti che devono riallocare risorse e rimodulare costi. Si dovrà mettere mano anche alle dismissioni di beni e terreni pubblici, ambito da cui si aspetta una parte delle risorse con cui risolleverare i conti: le dichiarazioni di intenti contenute nella legge di stabilità di voler alienare gli immobili statali possono diventare realtà solo con i decreti che individuino quali beni dismettere.

Il pacchetto di misure attuative più nutrito è, però, quello contenuto manovra di luglio, la prima anti-crisi: sono, infatti, circa 70 gli atti che mancano per renderla pienamente operativa. Anche in questo caso le materie da affrontare sono diverse: riduzione dei costi della macchina amministrativa, riorganizzazione di enti pubblici, razionalizzazione della spesa sanitaria, snellimento dei processi.

Per trovare un numero altrettanto alto di provvedimenti attuativi in attesa bisogna volgere lo sguardo verso il federali-

simo. I principi fissati nella legge delega 42 del 2009 sono stati già trasposti in otto decreti, che però non si reggono da soli e per diventare veramente efficaci hanno bisogno di ulteriori interventi legislativi. È il caso, in particolare, del federalismo fiscale (il decreto legislativo 23 del 2011), che attende almeno 18 provvedimenti di attuazione.

Non mancano gli appuntamenti anche per le riforme Gelmini, soprattutto quella dell'università. Anche se il consiglio dei ministri di venerdì scorso ha fatto tagliare il traguardo al decreto sulle retribuzioni dei professori e dei ricercatori universitari e ha dato il via all'iter di quello sulla valorizzazione dell'efficienza degli atenei, all'appello mancano ancora 26 decreti attuativi. A questi si aggiungono quelli necessari per portare a compimento la riforma della scuola, in particolare il decreto sull'avvio dei nuovi tirocini formativi annuali per conseguire l'abilitazione all'insegnamento.

Tra i decreti attesi dalle imprese ci sono anche quelli di attuazione del decreto sulle fonti energetiche rinnovabili (Dlgs 28/2011). In particolare, il ministero dello Sviluppo economico era chiamato entro il 29 set-

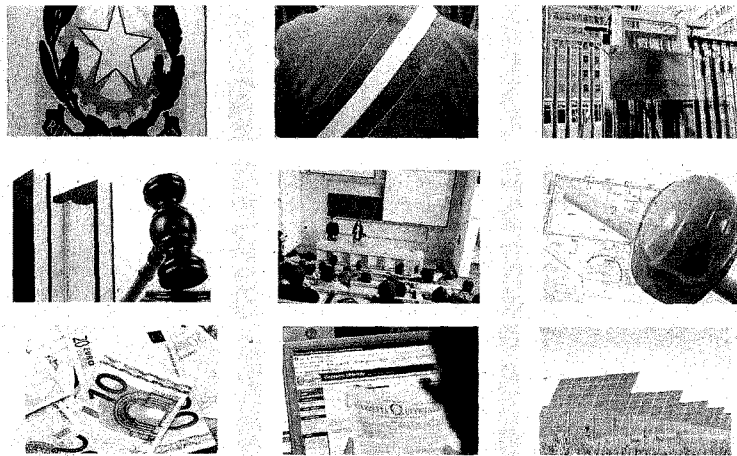
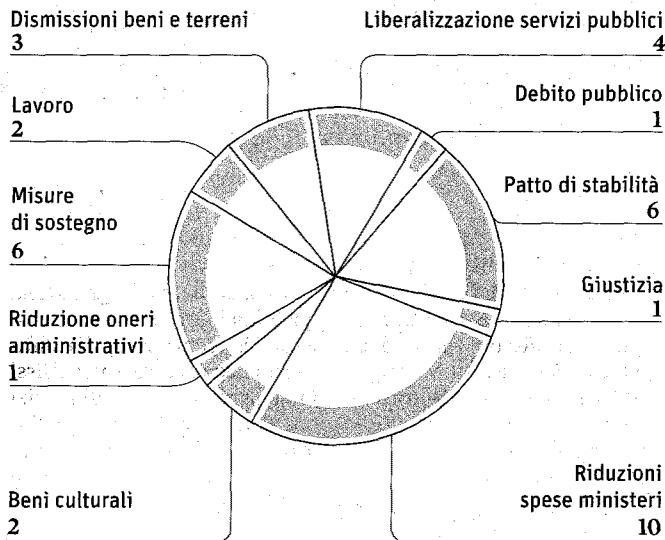
tembre a varare i provvedimenti di incentivazione. La bozza del testo sulle rinnovabili termiche è quasi pronta e "premia" anche la sostituzione delle caldaie e degli infissi, oltre ai pannelli solari. Ma le imprese temono che possa rimpiazzare la detrazione fiscale del 55%, che al momento è in scadenza a fine anno. I due provvedimenti - sostengono le categorie - sono complementari e non sostitutivi.

Altra partita il nuovo esecutivo la dovrà giocare sul terreno del lavoro. Punto di riferimento è il «collegato», che contiene una serie di deleghe già approvate dal Parlamento che attendono attuazione: dagli ammortizzatori sociali, allo statuto dei lavoratori ai lavori usuranti. Quanto al fisco, oltre al nodo federalismo e alla selva di decreti e regolamenti collegati alle varie manovre, la scommessa è sulla riforma fiscale. Un pacchetto di misure, ancora tutte da scrivere, per arrivare al pareggio di bilancio nel 2013. Sulla giustizia, l'appuntamento clou è con la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Un progetto che ha ricevuto il plauso bipartisan. Presso il ministero della Giustizia si è già insediato il gruppo di studio che deve mettere a punto il decreto legislativo. Che fine farà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge di stabilità

I decreti per dare attuazione alla legge di stabilità



I tasselli mancanti

DECRETO SVILUPPO

33

Il decreto legge 70/2011, convertito nella legge 106, aspetta tutta una serie di provvedimenti per la piena attuazione

FEDERALISMO

70

Emanati gli otto decreti legislativi principali restano ora da mettere a punto tutti gli altri provvedimenti attuativi di quei primi otto

FISCO

17

Da computare nell'attuazione delle due manovre estive i decreti su contributo di solidarietà, accise e riordino della giustizia tributaria

GIUSTIZIA

1

Dalla manovra di ferragosto il progetto di revisione delle circoscrizioni. Da metà ottobre è al lavoro la commissione ministeriale

ISTRUZIONE

30

Tra scuola e università, interessate entrambe da riforme, ci sono ancora almeno 30 provvedimenti attuativi da perfezionare

LAVORO

4

Ammortizzatori sociali, statuto dei lavoratori, lavori usuranti e coefficienti di trasformazione. Impegnativa l'agenda da onorare

MANOVRA DI LUGLIO

67

La prima manovra anti-deficit (decreto legge 98/2011, convertito nella legge 111) si porta dietro numerosi provvedimenti attuativi

MANOVRA BIS

19

La seconda manovra anti-deficit (decreto legge 138/2011, convertito nella legge 148) aspetta 30 decreti attuativi

SVILUPPO ECONOMICO

16

Si attendono i decreti sugli incentivi alle imprese, fonti rinnovabili, liberalizzazione postale e reti di internazionalizzazione



Limiti di spesa. Il rapporto fra stipendi e uscite correnti

Il «40%» cerca confini certi

Stefano Pozzoli

Il tema del calcolo dell'incidenza delle spese del personale, esteso alle società controllate, si dovrebbe presto arricchire, su istanza della Sezione regionale di controllo per la Toscana, di un parere della Corte dei conti a livello centrale. Nel frattempo, però, sono molti dubbi (e delle ipotesi di soluzione) che sorgono dalla sua applicazione.

La questione è delicata, dal momento che molti Comuni si trovano sul filo del 40% e quindi l'applicazione di un'opzione piuttosto che un'altra determina la possibilità o meno di assumere e di rinnovare quei contratti a tempo determinato che spesso sono necessari per il mantenimento di adeguati livelli di servizio.

Un punto su cui è necessario fugare ogni dubbio è se la norma vada interpretata in senso estensivo, e quindi se si applichi a qualsiasi tipo di ente controllato, o soltanto alle società di capitale. Il tenore della norma, in ve-

rità, è inequivoco, visto che parla esclusivamente di società. Infatti, quando il legislatore ha inteso riferirsi ad altre forme giuridiche, si è sempre peritato di farlo, come nel caso della norma che sanziona gli amministratori delle società in perdita (articolo 1, comma 734 della legge 296/2006).

Fondazioni, aziende speciali e tutto ciò che non rientra nel novero delle società di capitali è da ritenersi escluso dal computo, per quanto questa limitazione possa essere discutibile. Un caso eclatante, ad esempio, riguarda il Comune di Napoli che, nonostante l'articolo 113, comma 1, del Tuel, ha trasformato la sua società dell'acqua in azienda speciale, ed escluderà così dal computo il settore idrico. Sgombriamo, ancora, il campo da un'altra questione: è chiaro che nell'indicatore, aggiungendo le società, occorre incrementare sia il nominatore sia il denominatore: in caso contrario potremmo arrivare all'assurdo di "incidenze" di oltre il

100%, perché molte società, anche in house, vivono ormai di tariffa propria.

Una terza perplessità nasce sempre dalla provenienza delle risorse utilizzate. Se tutte le entrate provengono dall'ente locale, per evitare una duplicazione di spese al denominatore è opportuno escludere l'importo erogato dall'ente. In alternativa si potrebbe, per semplicità, limitarsi a sommare la sola spesa del personale della società strumentale, ma questo porta a un pur lieve vantaggio nel computo dell'incidenza del personale. Infatti, se l'ente impegna 121 (ovvero 100 + Iva), seguendo la prima procedura si esclude dal denominatore 121, con la seconda solo 100.

La prima strada permette anche di tenere implicitamente conto delle eventuali ulteriori entrate che ha la società e che possono essere originate dal fatto che sia partecipata da più enti locali, che ne fruiscono in misura diversa dalla quota posseduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le conseguenze. Per chi sfora stop alle risorse variabili

Il tetto blocca gli integrativi

Il consolidamento del personale delle società nei conti degli enti locali rischia di mettere in ginocchio l'erogazione dei servizi già nel 2011.

La novità è quella introdotta dalla manovra estiva (si veda anche l'articolo a fianco), che impone di considerare anche le società partecipate nel calcolo del rapporto tra spesa di personale e spesa corrente. Per la verità l'orientamento era nell'aria: le Corti dei conti spingevano in modo univoco in questa direzione. Infatti, approvata la norma, i magistrati contabili si sono attivati presso gli enti per chiedere chiarimenti in merito all'eventuale non inclusione nel calcolo della spesa di personale degli effetti derivanti dalle società e dagli enti partecipati. Inoltre, al superamento dei vincoli normativi, obbligano le amministrazioni a dichiarare le misure che intendono adottare per ri-

portarsi in situazioni di virtuosità oltre a verificare il rispetto del divieto di assunzione.

Mentre risulta subito comprensibile l'effetto del mancato rispetto del 40% sulle assunzioni, anche a tempo determinato o con altri strumenti flessibili, meno evidenti sembrano le conseguenze sul fondo per le risorse decentrate. A seguito della riforma Brunetta, gli enti locali possono inserire risorse variabili nel fondo a condizione che risultino rispettati i vincoli di «virtuosità fissati per la spesa di personale»

In questo ambito sembra rientrare anche il rispetto del vincolo del 40 per cento. Potrebbe succedere che un ente, pensando di rispettare il limite, abbia costituito il fondo considerando risorse variabili volte a finanziare specifici obiettivi strategici, contrattando con i sindacati e abbia firmato un accordo

decentrato. E che lo stesso ente, dopo la manovra estiva e alla luce dei chiarimenti della Corte dei conti sulle modalità di calcolo, debba constatare il superamento del 40%. A questo punto non resta che ingranare la retromarcia azzerando le risorse variabili del fondo anche se i nuovi servizi sono stati già attivati. Se le risorse variabili avessero finanziato la produttività l'ente dovrebbe "solo" gestire le comprensibili aspettative dei dipendenti. In questo caso, almeno per la magistratura contabile, la sottoscrizione di un Contratto collettivo decentrato integrativo non può legittimare la distribuzione dei fondi previsti se vengono a mancare i presupposti di legge. Conclusione da non dare per scontata qualora intervenga un ricorso al giudice del lavoro.

T. Grand.
M. Zamb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi I conti pubblici

L'ultima risposta di Tremonti alla Ue
Il ritorno dell'Ici? Vale 3,5 miliardi

Van Rompuy e Barroso: bene l'incarico a Monti. E Berlino: aiuti Bce a termine

ROMA — L'ultimo atto da ministro del Tesoro di Giulio Tremonti, la risposta ai 39 quesiti posti dal commissario europeo Olli Rehn sull'effettivo conseguimento del pareggio di bilancio nel 2013, è arrivato ieri alla Commissione europea. Nella missiva, lunga una trentina di pagine, più gli allegati, si riepiloga il quadro degli interventi già adottati dal governo Berlusconi per ridurre il debito, contenere la spesa e rilanciare l'economia.

Ma la Commissione europea, come è immaginabile, non considera esaurito il proprio compito di vigilanza sul nostro Paese. E infatti, a proposito della lettera di Tremonti, la Commissione si limita a affermare di volerla analizzare e di attendere «anche ulteriori informazioni da parte della nostra missione (quella degli ispettori, ndr) a Roma». Che è anche quanto affermato ufficialmente ieri in una nota congiunta dal presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso e da quello del Consiglio europeo, Herman van Rompuy: «Salutiamo con favore la decisione del presidente della Repubblica (Giorgio Napolitano, ndr) di chiedere al senatore Mario Monti di formare un governo di unità nazionale. Crediamo - prosegue la nota - che ciò invii un segnale ulteriormente incoraggiante, dopo la rapida adozione della Legge di Stabilità 2012, della determinazione delle autorità italiane di superare la crisi attuale». La Commissione però «continuerà a monitorare l'implementazione delle misure prese dall'Italia». Anche la Banca centrale europea considera tutta da verificare la capacità dell'Italia di

uscire dall'angolo: secondo il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, intervistato dal quotidiano inglese *Financial Times*, il livello dei tassi italiani «potrebbe essere non sostenibile nel lungo termine se c'è una mancanza di disciplina di bilancio e la crescita economica resta debole». Weidmann, nel premettere che «l'Italia è molto diversa dalla Grecia sotto molti aspetti», ricorda inoltre che «il programma di acquisti (dei titoli di Stato italiani, ndr) è solo per assicurare il processo di trasmissione della politica monetaria. Ma comporta dei rischi che si riflettono sul nostro bilancio».

Tornando alla lettera inviata da Tremonti, il documento ricorda l'avvio dell'iter per introdurre l'obbligo del pareggio di bilancio nella Costituzione: nessuna spesa in disavanzo sarà consentita, tranne in caso di eventi eccezionali o profonda recessione.

Intanto, spiega la lettera, il governo ha già messo mano ai tagli della spesa pubblica per 10,7 miliardi di euro nel 2012, 5 miliardi di euro nel 2013 e 5 miliardi di euro nel 2014. Per quanto riguarda la riduzione del debito pubblico, il documento inviato a Bruxelles, sottolinea che l'emendamento del governo alla Legge di Stabilità 2012 comporta una diminuzione del limite di indebitamento permesso a Regioni e ed enti locali e aggiunge che sono

previste sanzioni per chi viola il Patto di stabilità interno. Tra queste c'è l'obbligo di vendere il patrimonio mobiliare. Anche lo Stato venderà i propri immobili, caserme e carceri

inutilizzati, attraverso lo strumento del Fondo, prevedendo introiti per 5 miliardi l'anno per tre anni.

Riepilogando la riforma delle pensioni fin qui attuata, che ci porterebbe in linea con gli altri Paesi europei, la lettera prosegue spiegando il meccanismo della delega fiscale. E, a proposito di un'eventuale reintroduzione dell'Ici, Tremonti ne qualifica l'introito in 3,5 miliardi. Mentre l'aumento di un punto percentuale, sia dell'aliquota Iva al 10% sia di quella al 21%, garantirebbe più di 6 miliardi». La revisione delle accise infine porterebbe nelle casse più di 4 miliardi su base annua.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW